

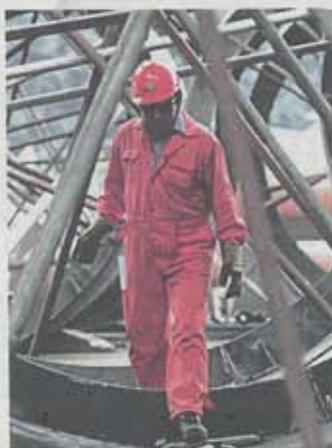
Imprese: il Piemonte frena ancora

Nel 2013 nate 28mila nuove aziende. Ma il saldo è passivo per oltre 2mila

La crisi della domanda interna che ha caratterizzato il 2013 ha ulteriormente indebolito il tessuto produttivo piemontese: come avvenuto nel 2012, infatti, il sistema imprenditoriale regionale ha registrato una nuova contrazione.

I numeri. Nel 2013 sono nate 28.630 aziende in Piemonte, a fronte delle 28.904 nuove iscrizioni registrate nel 2012. Al netto delle 31.119 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio e in incremento rispetto alle 30.834 del 2012), il saldo è negativo per 2.489 unità (nel 2012 il saldo era pari a -1.930), dato che porta a 454.613 lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2013 nel registro imprese delle Camere di Commercio piemontesi.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita del -0,54%, contrazione di maggiore entità rispetto al -0,41% del 2012. La dinamica piemontese risulta in controtendenza rispetto al tasso di crescita registrato a livello complessivo nazionale (+0,21%).



zionale (+0,21%).

Confronto tra province. Il dato regionale scaturisce dagli andamenti negativi rilevati in tutte le province, ad eccezione di Novara che mette a segno un +0,25%; Alessandria (-1,61%), Asti (-1,59%), Cuneo (-1,03%) e Biella (-1,00%) sono i territori che registrano le flessioni più sostenute. Risultano più intense rispetto alla

media regionale anche le contrazioni del Verbano Cusio Ossola (-0,84%) e di Vercelli (-0,62%), mentre è più contenuta la perdita registrata a Torino (-0,11%).

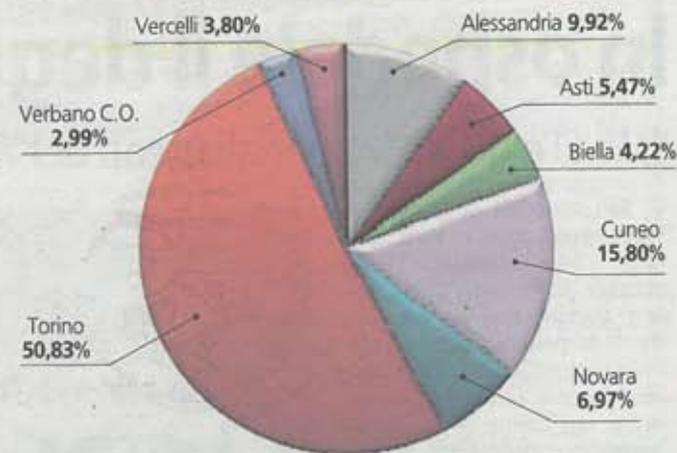
Classe giuridica. Dall'analisi per classe di natura giuridica, si osserva come le società di capitale (+1,81%) e le altre forme (+18,68%) continuino a caratterizzarsi per tassi di crescita positivi, mentre permangono in terreno negativo le dinamiche delle imprese individuali (-1,60%, a fronte del -0,99% del 2012) e delle società di persone (-1,12%).

Tiene il turismo. Valutando le variazioni annuali dello stock di imprese registrate per settori di attività economica, si osserva come soltanto il turismo e gli altri servizi presentino dati positivi (rispettivamente +0,83% e +0,50%); risultano negative, invece, le variazioni registrate da tutti gli altri settori di attività economica, comprese tra il -0,59% del commercio e il -4,46% dell'agricoltura, passando per il -2,63% delle costru-

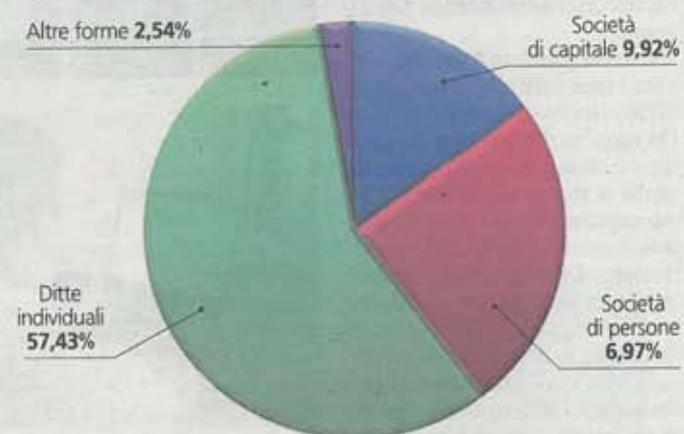
zioni e il -2,26% dell'industria in senso stretto.

Il commento. Il presidente di Unioncamere Piemonte Ferruccio Dardanello: «Continuano a resistere solo le imprese che innovano e che internazionalizzano. Questi sono i segnali che emergono dall'analisi della nati-mortalità delle imprese piemontesi: nel 2013 abbiamo perso 2.489 realtà imprenditoriali, spesso piccole, non strutturate e legate a settori tradizionali. Incapaci di fare rete e di affacciarsi oltre confine. Oggi più che mai le imprese hanno bisogno del nostro aiuto, di incentivi fiscali per le start up e l'imprenditoria femminile e giovanile, di un accesso al credito semplificato, di politiche volte all'attrazione di investimenti e alla promozione dei nostri prodotti "Made in". Politiche, queste, che le Camere di commercio attuano da sempre, per creare un terreno fertile all'insediamento di imprese nel nostro territorio e per aiutare quelle già insediate a irrobustirsi e a crescere».

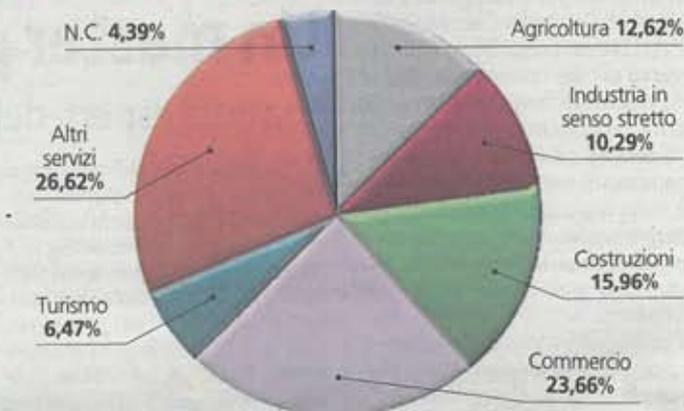
Imprese registrate 2013 per provincia



Imprese registrate 2013 per forma giuridica



Imprese registrate 2013 per settore



Dati al 31 dicembre 2013. Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere.

COSÌ NELLA GRANDA

REGISTRAZIONI ANCORA IN CALO TENGONO TURISMO E SERVIZI

In un Piemonte che vede assottigliarsi il proprio tessuto imprenditoriale il Cuneese non fa purtroppo eccezione. Nella Granda il 2013 si è chiuso con un saldo negativo per 750 unità (-694 nel 2012), principalmente a causa della diminuzione delle nuove iscrizioni: 3.707 a fronte delle 3.810 del 2012. Le cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio, sono state 4.457, in lieve diminuzione rispetto alle 4.504 del 2012. Era di 71.845 lo stock di imprese complessivamente registrate a fine 2013. Il bilancio tra imprese "nate" e "cesstate" si traduce così in un tasso di crescita del -1,03%, contro un livello medio regionale del -0,54% e in controtendenza rispetto al nazionale +0,21%. Prosegue dunque il trend negativo (nel 2012 era risultato pari al -0,94%), con valori addirittura più critici se paragonati a quelli registrati negli ultimi 5 anni. I comparti degli altri servizi (+0,86%) e del turismo (+0,78%) hanno registrato le performance più rassicuranti. Negative le dinamiche di tutti gli altri settori. Agricoltura maglia nera: -3,04%.

CASSA INTEGRAZIONE

CUNEO MAGLIA NERA REGIONALE: IL 2013 CHIUSO A 10,3 MILIONI DI ORE

La nostra provincia di Cuneo ha concluso il 2013 con la maglia nera a livello regionale nonostante il calo del ricorso all'integrazione salariale nel mese di dicembre. I dati da poco divulgati ai giornali confermano come la crisi economica in Granda sia arrivata dopo rispetto ad altre zone, ma abbia avuto comunque effetti devastanti. Secondo quanto raccolto dall'Inps e rielaborato dal Centro studi di Confindustria Cuneo, la provincia Granda risulta in questo momento essere la peggiore del Piemonte e tra le più in difficoltà a livello nazionale. Sono state poco più di 637 mila le ore di cassa integrazione autorizzate a dicembre, per un totale di 10,3 milioni dall'inizio dell'anno, segnando il +34% rispetto al 2012. Risultati, questi, che fanno della nostra terra la più penalizzata dal ricorso ai trattamenti di integrazione salariale. Questo provvedimento ha riguardato, in primis, i comparti tessile (+292%), carta, stampa, editoria (+255%) e lavorazione minerali non metalliferi (+188%).